

Nel primo sommario si parla di beni che vengono « spartiti » ad ognuno secondo il proprio bisogno (2,45). Nel secondo sommario ricorre la stessa espressione con il verbo « distribuire » (4,35). La stessa parola è usata da Luca (e da lui solo) nella risposta di Gesù al ricco: « tutto ciò che hai, vendilo e distribuisilo ai poveri » (18,22): come un preludio di ciò che avverrà nella prima comunità. Un altro « anticipo cristiano » si può notare in bocca al Battista secondo il terzo evangelista: « Chi ha due tuniche ne faccia parte a chi non ne ha » (3,11). Nell'incontro di Gesù con Zaccheo Luca parla della comunione come « restituzione » (19,8). E' un furto rubare, come è un furto non condividere!

In questo contesto Luca parla dell'« elemosina » (due testi redazionali):

« Date quello che c'è dentro (i beni) in elemosina ed ecco tutto sarà puro per voi » (11,41).

« Vendete i beni e dateli in elemosina... fatevi un tesoro inesauribile nei cieli » (12,33).

Elemosina traduce la parola ebraica *sedāqāh*=giustizia. Una vita giusta è una vita dove i beni sono visti come dono per i fratelli: solo così la ricchezza « si salva ». Non è più « mammona dell'ingiustizia », ma addirittura è definita « pura ». Questo significa che, se manca la comunione, la ricchezza è accumulo che crea divisione ed ingiustizia.

b) *Il distacco radicale dai beni.* Luca è l'autore che ha percepito meglio il pericolo dell'idolatria di Mammona, per cui richiede il distacco radicale dai beni.

In tre passi paralleli agli altri Sinottici, dove si parla di distacco, Luca aggiunge l'aggettivo « tutto », per sottolinearne la totalità:

— i primi discepoli « lasciato tutto, seguirono Gesù » (5,11).

— Levi, « lasciato tutto, si alzò e lo seguiva » (5,28).

— il notevole ricco si sente dire: « tutto ciò che hai, vendilo... poi seguimi » (18,22).

— Un quarto passo porta evidente l'impronta teologica di Luca: « Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi beni, non può essere mio discepolo » (14,33). Questa frase è seguita dal detto sul sale: « Buono è il sale: ma se il sale diventa insipido, con che cosa lo si potrà rendere salato? » (14,34).

Una vita dove non esiste la capacità del dono, è insipida ed insignificante. Mentre per Matteo è sale che dà gusto chi vive le beatitudini, per Luca lo è chi è capace di distacco dai beni in vista dell'amore verso i fratelli.

Infine: chi è distaccato dalla ricchezza può sperimentare il centuplo da parte di Dio. La provvidenza del Padre è la prima risorsa della vita di comunione: « Non cercate cosa mangerete o cosa berrete o quello di cui vestirete... cercate il suo regno e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta » (Lc. 12,28-30). Il distacco non vuol dire rimanere senza beni, ma averne di più, per dividerli.

Le finalità della condivisione

a) *L'eliminazione della povertà.* « Non c'era tra loro alcun bisognoso » (At. 4,34). Così si esprime Luca circa la prima comunità. E' un testo mutuato dal libro del Deuteronomio (15,4), diventato una promessa escatologica nel testo greco della Settanta: « Non ci sarà in mezzo a te nessun bisognoso ».

La chiesa di Gerusalemme vede realizzata in sé quella antica promessa: la povertà-indigenza è eliminata.

L'ideale è quindi la comunione: se si divide con gli altri ciò che si ha, non lo si fa per essere più poveri semplicemente, ma perché non ci siano più bisognosi. Non c'è comunità se uno vive nell'abbondanza ed un altro nell'indigenza.

E' un tema che percorre ancora una volta tutta l'opera lucana: dove il termine povertà pur mantenendo l'accezione spirituale (Lc. 4: il lieto annuncio ai poveri), in altri contesti si carica di un significato molto concreto. I poveri sono gli affamati, perché i ricchi sono troppo sazi (Lc. 6), sono i mancanti del necessario, perché altri vivono nel superfluo (Lc. 16,19-31). Nella vita di comunione questi squilibri spariscono: non in vista di una piatta uguaglianza, ma nella risposta diversificata ai bisogni delle singole persone.

b) *La testimonianza a Gesù Cristo.* Al centro del sommario centrale degli Atti, leggiamo questa frase: « E con grande forza gli Apostoli rendevano testimonianza della Risurrezione del Signore Gesù » (4,33a) e ancora: « Una grazia grande era su tutti loro » (4,33b): una formula che Luca usa per la comunità di Gerusalemme e per Gesù stesso (Lc. 2,20). Per la comunità che vive la comunione si ripete ciò che è detto per il Signore: perché solo così si è discepoli fedeli del Cristo risorto.

E' ciò che Giovanni dice nel suo vangelo: « Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni verso gli altri » (13,35).

« Può sembrare strano che in queste descrizioni della vita comunitaria dei primi cristiani, Luca non parli mai di carità. I termini *agapào* - *agapè* (amare-amore) non vengono usati negli Atti. Non c'è però dubbio che la sua concezione della comunione costituisce il programma più perfetto della carità cristiana » (6).